

Zu Vasa Vasa e i deputati troppo stressati

di GIAN ANTONIO STELLA

Un inferno: sei ore e un quarto di aula la settimana, quasi 53 minuti al giorno. Il ritorno dei deputati dell'assemblea siciliana dallo spettacolare ponte vacanziero di 7 settimane (da Natale a Capodanno, da San Silvestro al Carnevale) deciso per concentrare ogni stilla di energia nelle commissioni delegate a fare la Finanziaria è stato uno stress. Peggio: un inutile stress. Nonostante gli sforzi e una maggioranza di 63 deputati contro 27, infatti, la legge di spesa per il 2002, a un mese esatto dal ritorno in aula, non è ancora stata approvata.

Troppe liti intestine. Un guaio: da 12 giorni la Regione non può spendere un euro. E Dio sa quanto questo pesi.

Rubinetti chiusi: perso (due mesi di ritardo) l'appuntamento fissato dalla legge al 31 ottobre per la presentazione del documento, perso quello del 31 dicembre per l'approvazione, perso quello del 28 febbraio quando scadeva anche l'esercizio provvisorio, l'amministrazione non paga più nessuno: non un fornitore, un sussidio, una liquidazione. Zero. Come non bastasse, mentre ieri sera la discussione in aula diventava incandescente e sincopata, con interruzioni a raffica per permettere alla maggioranza polista d'accordarsi su questo o quell'emendamento, i «Cobas inkazzati» e altri sindacati dei lavoratori regionali programmano per oggi una manifestazione contro Totò Cuffaro e la sua giunta. Colpevoli d'aver promesso troppo.

«Zu Vasa Vasa», cioè «Zio Bacia Bacia», come il presidente viene chiamato per la passione che mette nel baciare tutti quelli che gli capitano sotto guancia, l'ha dovuto a malincuore ammettere.

AMMINISTRAZIONE / Finanziaria in ritardo dopo il super ponte natalizio, la Regione non paga più nessuno. La rabbia dei lavoratori socialmente utili

«Zu vasa vasa» e i deputati siciliani troppo stressati

SEGUE DALLA PRIMA

Sì, il nuovo contratto per i «regionali» che prevedeva seimila promozioni con una pioggia di milioni di euro, decisa un attimo prima del voto per il rinnovo del consiglio, è stato ad esempio «un errore al quale non era estraneo il clima da campagna elettorale e per il quale mi assumo la mia quota di responsabilità».

«E a noi chi ci assume?», sono saltati su 2000 lavoratori socialmente utili. Mettetevi al posto loro: gli avevano detto che, grazie alle promozioni e ai pensionamenti di massa, sarebbero stati infine presi in carico direttamente da Mamma Chioccià.

Macché. Fatti i conti, dopo le nuove bacchettate della magistratura contabile che non cessa di rinfacciare agli ultimi governi regionali di «fare continui mutui per pagare vecchi mutui», la giunta ha scoperto che lo squilibrio sarebbe stato impossibile da sanare. Troppo largo il buco sanitario gonfiatosi fino a 650 milioni

di euro (1300 miliardi di lire) in gran parte ingoiati da una Usl come quella di Palermo che ha 14 (quattordici!) ospedali. Troppi i 350 milioni di euro (700 miliardi di lire) per le buonuscite previste per chi se ne dovrebbe andare. Troppi i vitalizi già a carico che, alla fine della ristrutturazione promessa (e ora congelata), sarebbero saliti a 19.300 contro 13.700 dipendenti.

Ed ecco i sofferti ticket sui farmaci e sui ricorsi pretestuosi al pronto soccorso (un risparmio modesto ma «la gente deve smetterla di presentarsi alle urgenze per fare gratis gli esami»), gli strazianti rinvii delle nuove assunzioni, la dolorosa rinuncia alla proposta di diluire l'enormità della spesa previdenziale consentendo ai dipendenti di andarsene per anzianità fino al 2006. Fino allo slittamento dei prepensionamenti. Una pugnalata al cuore, per ogni elettore. Ma prima ancora una pugna-

lata al cuore per Totò 'u presidente: non mantenere le promesse lo fa stare male.

D'altra parte la realtà, per quanto contestata perfino con ricorsi alla Corte Costituzionale contro l'applicazione nell'isola della riforma Dini, è sotto gli occhi di tutti. Nel 2000 i «regionali» andati in

pensione per vecchiaia erano stati 13, quelli ritirati per anzianità (con abissale anticipo su tutti gli altri italiani) 245. E nel 2001 la sproporzione, che già era pazzesca, si è perfino accentuata: una ventina di nuovi pensionati anziani, circa cinquecento di «baby». Tra i quali moltissime donne deci-

se a prendere l'ultimo (chissà...) bus che consente alle mamme di lasciarsi dopo 20 anni esatti. Tra queste, tenetevi forte, alcune erano nate nel 1962.

Facciamo due conti? Immaginiamo una ipotetica signora Maria, nata appunto nel 1962 e assunta nel 1981. Liquidata con 35 mila

euro circa (quasi il doppio della media di un impiegato degli enti locali), va a prendere il 75% dell'ultima busta paga, vale a dire 1110 euro al mese (minimo) per 13 mensilità. Risultato: avendo versato meno di 300 mila lire al mese per un totale di 72 milioni nell'arco dell'intera carriera, potrà recuperare quella cifra pari a poco più di 37 mila euro in 33 mesi. Vale a dire che dai 43 anni in avanti la signora sarà totalmente a carico della collettività. E quando nel 2019 andranno in pensione le sue colleghe piemontesi o romagnole nate nello stesso 1962 e assunte nello stesso 1981, lei sarà già a riposo da 17 anni e avrà già avuto in regalo dallo Stato (oltre al recupero dei contributi versati, per capirci) la bellezza di 243 mila euro netti. Pari a 470 milioni di lire.

Eppure, nonostante questa catastrofe pensionistica che per lo stesso vicepresidente Giuseppe Castiglione «rischia di portare la Sici-

lia alla bancarotta», l'assessore al Personale David Costa, roccioso avversario del blocco (temporaneo) dei prepensionamenti, spera ancora «sia possibile una mediazione tra le esigenze di bilancio e l'aspettativa dei regionali». Per avere un'idea di come siano in tanti a ballare sul baratro, del resto, basta leggere un po' di emendamenti di spesa: 25 mila euro al Circolo del Cinema di Trapani, 80 mila alla «Coppa degli Assi», 100 mila al Comitato per portare le Olimpiadi a Palermo... Che fatica, accontentare tutti.

Dicono i numeri che ogni deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana costa quest'anno 281 mila euro, pari a 544 milioni di lire. Calcolassimo solo il lavoro d'aula, finora ci sarebbe costato 65 euro al minuto, cioè 3900 (sette milioni e mezzo di lire) l'ora. Caruccio? Calcoli qualunquisti, ti dicono: «C'è il lavoro in commissione, quello delle équipe ristrette, quello di giunta... L'aula è solo il momento finale». Appunto.

Gian Antonio Stella

I NUMERI

• LE CONVOCAZIONI

Per cercare di approvare la «finanziaria» regionale dell'ultimo mese l'assemblea siciliana è stata convocata per una media di 6 ore e un quarto alla settimana: 53 minuti al giorno

• I PENSIONAMENTI

Nel 2000 tra i dipendenti regionali ci sono stati 13 pensionamenti per vecchiaia e 245 per anzianità; nel 2001 una ventina le pensioni di vecchiaia, 500 le «baby»



«GOVERNATORE» Il presidente della Regione Siciliana, Totò Cuffaro